

Laboratorio di studi
Ecologie Politiche del Presente
Napoli, gennaio-maggio 2020

L'ecologia politica rappresenta un campo di studi interdisciplinare dove studiosi e studiose di diverse provenienze si possono incontrare e collaborare intorno al tema dell'emergenza ambientale, che è forse il segno più caratterizzante della nostra epoca.

Dopo un'iniziale attenzione per il mondo rurale i ricercatori che afferiscono a quest'ambito di studi hanno iniziato a dedicare grande attenzione agli ambienti urbani, con l'emersione della cosiddetta *Urban Political Ecology*, moltiplicando in tal modo gli studi sul metabolismo urbano e la *gentrification*.

I *political ecologists* hanno, soprattutto, opposto alla nuova narrativa globale fondata sull'*Antropocene* (l'era dell'umano, l'umanità come forza geologica), che propone una naturalizzazione delle ineguaglianze prodotte dalla crisi ecologica, perché le ritiene il necessario risultato della presenza dell'Umano nel contesto terrestre, una *ri politicizzazione* dell'ecologia. In questa prospettiva hanno elaborato la categoria di *Capitalocene* (l'età del capitale, il capitalismo come forza geologica) che svela le radici economiche, politiche e culturali della crisi in atto.

Dalla degradazione degli ecosistemi e del patrimonio storico-artistico alla scarsità delle risorse alimentari, idriche ed energetiche, dai flussi migratori causati dall'inquinamento e dalla desertificazione di sempre più vaste aree del pianeta fino all'urbanizzazione selvaggia e alle guerre per accaparrarsi zone strategiche per la sopravvivenza e il sostentamento dei paesi più sviluppati: conflitti ambientali emergono sempre più numerosi e mettono in questione il paradigma antropocentrico e meccanicistico prevalente.

Da qui la necessità di riflettere e formarsi sulle principali posizioni espresse dal pensiero ecologista del Novecento ma anche sulle nuove forme che sta assumendo oggi il dibattito ecologico.

Il laboratorio si propone di fornire un armamentario concettuale critico in grado di affrontare le tematiche ecologiche. L'interdisciplinarietà e l'intersezionalità sarà dunque imprescindibile sia dal punto di vista contenutistico che da quello metodologico.

Il Laboratorio di studi "Ecologie Politiche del Presente (EPP)" 2020 è organizzato con il sostegno di:

Gruppo di Studio PAN (Paesaggio-Ambiente-Natura); Unità di Ricerca sulle Tecnoculture e Centro Studi Postcoloniali e di Genere dell'Università di Napoli "l'Orientale"; DIARC - Dipartimento di Architettura, Università degli studi di Napoli "Federico II"; URIT-Unità di Ricerca sulle Topografie sociali, Università di Napoli "Suor Orsola Benincasa"; "La Camera Blu. Rivista di Studi di Genere" - Università degli studi di Napoli "Federico II"; "Effimera. Critica e sovversioni del presente" rivista online; CES-EcoSoc - Centro de Estudos Sociais - Oficina de Ecologia e Sociedade, Università di Coimbra; EHL - Environmental Humanities Lab, KTH (Royal Institute of Technology) Stoccolma; Istituto Italiano per gli Studi Filosofici; Laboratorio del Cammino - Università di Napoli "l'Orientale".

Gli attestati di partecipazione alle attività laboratoriali e/o crediti formativi su richiesta saranno rilasciati dagli enti organizzatori di ciascun laboratorio.

Contatti: ecologiepolitichedelpresente@gmail.com

Ecologie Politiche del Presente è anche su:

[Facebook](#), [Mixcloud](#), [Youtube](#)

Programma*

10-11 gennaio 2020

Felicità al tempo della fine della crescita

Seminario a cura dell'associazione "Fare Decrescita Napoli"

Presso l'Asilo Filangieri

Si rende sempre più necessario indagare un diverso paradigma della felicità nella società che dovrà nascere dalle ceneri del neoliberismo postindustriale. La felicità promessa dalla modernità è pura illusione e il modello economico, sociale e politico dominante sta crollando sotto i colpi della crisi finanziaria globale e dell'emergenza ambientale. Attanagliati da continue crisi possiamo sperare in un futuro di benessere e serenità? Per i pensatori della Decrescita la risposta non può che essere Sì. Dobbiamo però invertire la rotta, ribellandoci all'imperativo che ci ha guidati nell'ultimo secolo – la crescita a ogni costo, misurata con l'aberrante strumento del Pil – e stabilire un nuovo modello sociale. Serge Latouche, punto di riferimento indiscusso sul tema della decrescita, ha più volte riflettuto sul tema della felicità. Egli vede la felicità come una cosa lontana dalla crescita e, sotto molti punti di vista, in antitesi allo sviluppo. Latouche propone di tornare ad un modello frugale e di uscire dalla economia della crescita. L'ecologia politica, d'altra parte, chiama la nostra attenzione sul fatto che l'imperativo della crescita è legato ad altre forme di oppressione – sfruttamento, colonialismo, estrattivismo, patriarcato. Quale percorso di transizione è ipotizzabile per uscire da queste oppressioni intrecciate in una società proiettata alla decrescita? Quali discipline già delineate o esistenti possono essere idonee a costruire una società della decrescita?

21-22 febbraio 2020

Cosmopolitiche e Cosmopoetiche della 'relazionalità': pratiche di ospitalità ed ecologia

Seminario a cura del Centro Studi Postcoloniali e di Genere Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Presso l'Asilo Filangieri

Il laboratorio intende offrire un'occasione di studio e riflessione sulle pratiche cosmopolitiche e cosmopoetiche che si attivano in risposta alle vicende globali delle migrazioni contemporanee e, insieme, alle urgenze ecologiche volte a costruire/inventare/sperimentare nuove 'relazionalità' di co-esistenza planetaria. Assistendo alla configurazione di politiche sempre più neoliberali, sovranistiche e razziste – ciò che A. Mbembe definisce 'necropolitiche' – condotte dalla Fortezza Europa e, a livello globale manifeste nelle rinnovate e violente forme di appropriazione, di colonialismo e di esclusione verso 'l'Altro/a che arriva', si intende sviluppare le nozioni di 'ospitalità incondizionata' (J. Derrida) e 'cosmopolitismo corporeo' (A. Raghavan) come pratiche d'intervento per ripensare le nuove relazionalità eco-politiche, umane e post-umane.

13-14 marzo 2020

Cosmotecnica e ecologia politica

Seminario a cura dell'Unità di Ricerca sulle Tecnoculture dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Presso l'Asilo Filangieri

Il laboratorio che proponiamo vuole essere una esplorazione della nozione che la 'tecnologia non è un universale antropologico, ma è abilitato e limitato da particolari cosmologie, che vanno oltre la mera funzionalità o utilità. Quindi non c'è una singola tecnologia, ma piuttosto cosmotecniche multiple' (Yuk Hui Cosmotechinics as Cosmopolitics, eflux, 2017). Vorremmo dunque esplorare l'idea che la tecnologia e la tecnica così come le conosciamo sono state parte integrante dello sviluppo del Capitalocene, sia in quanto capitale fisso che incorpora saperi viventi codificati nella

macchina sia in quanto rapporto con la natura in quanto fonte di energia/lavoro e oggetto/risorsa. L'idea di cosmotecnica si ispira al progetto di 'svolta ontologica' nell'antropologia (Philippe Descola, Eduardo Viveiros de Castro, Bruno Latour, Tim Ingold, Roy Wagner e Marilyn Strathern) per sostenere lo stretto legame tra concezione della tecnica e del cosmo. In particolare, proponiamo di coinvolgere nella discussione gruppi attivi sul territorio e impegnati nello sviluppo di pratiche di permacultura o di agricoltura non-industriale.

17-18 aprile 2020

Urbanistica e beni comuni

Seminario a cura del gruppo di ricerca PAN (Paesaggio Ambiente e Natura)

Presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

Attraverso i piani regolatori che si sono susseguiti a Napoli, dal 1939 a oggi, è possibile ricostruire la storia ambientale della città nel Secondo dopoguerra. La pianificazione urbanistica ha permesso di salvaguardare i centri storici (anche quelli delle periferie), una parte della costa, centinaia di ettari di verde pubblico e di aree agricole: un patrimonio prezioso di beni comuni che, altrimenti, la speculazione edilizia avrebbe sottratto per sempre alla città. Dal piano del 1939, che prevedeva una “continua e meravigliosa passeggiata panoramica senza pari” intorno alle colline verdi di Posillipo, del Vomero e di Capodimonte, a quello del 1972, che permise di vincolare 700 ettari nel centro storico, fino all'ultimo piano approvato nel 2004, che ha allargato la superficie del centro storico a 2100 ettari e ha previsto – caso unico in Italia – un “consumo di suolo zero”, si ripercorreranno le fasi principali della storia urbanistica di Napoli, fino al nuovo *Documento di Indirizzi* per la redazione del Piano Urbanistico Comunale intitolato *Città, ambiente, diritti e beni comuni. Napoli 2019-2030*.

* I dettagli della programmazione e sue eventuali modifiche saranno riportati sulla pagina fb *Ecologie Politiche del Presente* periodicamente aggiornata.